



**LE PAROLE DELL'ORDINARIO
MILITARE D'ITALIA**

**PER IL TENENTE
MASSIMO RANZANI
MORTO IN UN ATTENTATO**



28-02-2011

A Shindad, ovest Afganistan, è saltato su un ordigno il 'Lince' su cui viaggiava il tenente degli alpini morto ed altri suoi 4 commilitoni gravemente feriti. Ritornavano da una missione di assistenza sanitaria alla popolazione locale.

Mons Vincenzo Pelvi ha immediatamente espresso queste parole:

“Davanti a questa Via Crucis di innocenti non abbiamo voglia di parlare ma dal di dentro, da credenti dobbiamo vivere in modo da far uscire fuori la bellezza della fede che spinge i cristiani a lottare contro il male che non viene da Dio. La risposta da dare, allora, è 'darsi', donarsi con tutta la esistenza, perché l'amore trionfi sull'egoismo. Come hanno fatto i nostri militari caduti... In questi giorni in Italia stiamo vivendo un susseguirsi di eventi tragici e di smarrimento interiore, penso alla morte della giovane Yara ed ora a quella del nostro Massimo, caduto per la pace. Davanti alla bontà dell'esistenza e dell'innocenza di una bambina e della dedizione umanitaria di un nostro militare, la risposta non può essere quella della violenza. Abbiamo invece bisogno di guardare verso l'altro e invocare la protezione del Signore sulla nostra storia ...In questi momenti la nazione si sente unita dai sentimenti cristiani. Davanti a queste morti non è semplice trovare una risposta alla sofferenza e al male del mondo ferito dall'ingiustizia e dall'egoismo, dalla sopraffazione. Esorto ad una preghiera perché avvenga in ciascuno di noi quel risanamento interiore che vuol dire la pace dell'anima. Senza di questo non ci potrà mai essere benessere in terra ... Nel dolore di questi momenti ritroviamo il coraggio per andare verso altri fratelli che sono nel bisogno, senza guardare ai nostri interessi. Queste morti ci evidenziano anche la fede dei nostri militari, il loro fondamento religioso, che offrono moltissimo non solo all'Italia, ma all'Europa e al mondo. L'Unità d'Italia si basa anche su questa identità spirituale che notiamo anche in coloro che sono al servizio del territorio, per ritrovare una bambina scomparsa e che sono in territori lontani per rendere visibile e praticabile la giustizia e la pace”.

Con la morte del tenente Ranzani salgono a 37 le vittime italiane della missione iniziata in Afghanistan nel 2004.